

Vorremmo che fosse superata un'idea di lingua come strumento e modello univoco che crea atteggiamenti di subordinazione e passività; occorre costruire l'idea di una pari dignità di tutte le lingue; e la consapevolezza che anche la propria lingua la si conosce meglio se si ha la possibilità di confrontarla con altre lingue.

Vorremmo fosse superata anche l'idea ingenua che le lingue funzionino tutte allo stesso modo in base a stereotipi fondati sulla lingua che si conosce.

La linguistica che studia il rapporto tra i segni linguistici va quindi integrata con lo studio del rapporto tra i segni linguistici e il contesto.

Serve una teoria della lingua nuova, che tenga conto del contesto 'umano': degli atteggiamenti, intenzioni, emozioni ecc. delle persone coinvolte negli scambi comunicativi.

Infine, un insegnamento linguistico oggi non può prescindere dalle potenzialità offerte dagli strumenti digitali che danno vita a una pluralità di testi e linguaggi che arricchiscono e ampliano le possibilità espressive.

Dal Manifesto MCE 'Educare alla parola' ci viene l'invito ad assumere un nuovo punto di vista:

«Consideriamo la lingua non come un oggetto statico, un modello da conoscere ma come una realtà complessa e in mutamento che ci plasma. Proponiamo una didattica della lingua non centrata solo sull'apprendimento del codice e di un modello considerato immutabile, ma aperta alla ricerca, che impegni insegnanti e alunni/e nell'esplorazione delle produzioni linguistiche, orali e scritte, che nascono in classe, in situazioni reali di comunicazione: una didattica volta a indagare le potenzialità degli atti linguistici, le ragioni delle scelte più o meno consapevoli che i parlanti operano all'interno del codice, gli effetti degli atti linguistici considerati come messaggi, le strutture che ne stanno alla base, le regolarità e le trasformazioni. Crediamo che la complessità della lingua non possa essere affrontata efficacemente con un insegnamento lineare (a partire da singoli elementi –segni, parole, frasi,..- in forma additiva, dal facile al difficile). Riteniamo vada *esplorata* per approfondimenti successivi dei suoi molteplici aspetti -oralità, pragmatica della comunicazione, semantica, strutture linguistiche delle frasi e dei testi, legami logici instaurati da certe parole...- mettendo al centro la comprensione come costruzione del significato, raggiunta tramite il confronto e la negoziazione, sfruttando le possibilità del gioco linguistico che fa scoprire le infinite possibilità delle variazioni della forma delle parole e di conseguenza dei significati e gli intrecci tra la lingua parlata, le scritture costruite a scuola, la lingua dei libri. Consideriamo inadeguata una didattica che enfatizzi la grammatica come insegnamento di regole e definizioni avulso dai testi, supportata da esercizi meccanici scarsamente funzionali, spesso solo sulla base di proposte precostituite e uniformi»

Interventi

Raffaella Setti (Unifi)

.....
-Dobbiamo distinguere tra acquisizione e apprendimento, come pure tra educazione linguistica e grammatica.

-L'acquisizione permette di impadronirsi di una lingua attraverso l'esposizione, in modo non strutturato. È inconsapevole e segue modalità di tipo induttivo.

Dice Benveniste che "abbiamo scarsa consapevolezza delle operazioni che compiamo per parlare". L'apprendimento, invece, è legato a un percorso guidato.

- La ricerca linguistica ha analizzato il linguaggio umano in quanto radicato nella struttura biologica. La lingua corrisponde a una visione del mondo, è legata all'identità.
- De Mauro nella Prima lezione sul linguaggio affronta la gamma vasta dell'arte del parlare (e dell'ascoltare, leggere, scrivere) come attività prettamente umana: *'opera naturale è ch'uom favella'*
- E. Benveniste in 'Problemi di linguistica generale' afferma che la realtà della lingua rimane in generale inconsapevole a meno che non facciamo uno studio propriamente linguistico. La propria lingua, il suo funzionamento e la grammatica percepita vengono costruite da ciascuno di noi.
- È importante soffermarsi sulla differenza fra: grammatica condivisa cui corrisponde una norma percepita, non acquisita consapevolmente, che si manifesta come 'senso' della correttezza, e regola acquisita, appresa consapevolmente (ad esempio la rappresentazione mentale della categorizzazione).
- L'ingresso a scuola segna il contatto con la lingua scritta, il momento in cui si distingue l'acquisizione (come processo di selezione nella lingua orale in cui si è immersi) dall'apprendimento che comincia con l'alfabetizzazione che rende espliciti i meccanismi di funzionamento della lingua.
- La scrittura costringe a riflettere, a fare astrazione per oggettivare il dato linguistico. (E. Benveniste).
- La costruzione linguistica avviene per selezione, categorizzazione, astrazione. Sono azioni che segnano un percorso verso una conquista più elaborata. Le regole in questo percorso segnalano il funzionamento ricorrente, i casi più frequenti. Ma l'applicazione delle regole deve tener conto delle eccezioni e dell'errore.
- Nella concezione comune la lingua è statica e l'italiano reale si basa su una 'norma praticata'.
- Bisogna puntare non solo alla correttezza ma soprattutto all'adeguatezza nella situazione comunicativa, scardinando la norma proiettata, confrontandosi con la norma praticata, che è mutevole e soggetta a trasformazioni.



Giuliano Franceschini (Unifi)

Perché una didattica attiva per l'educazione linguistica?

- Perché usiamo il termine 'educazione linguistica'? perché l'espressione presuppone una metodologia attiva. Esprime la volontà di educare per motivi etici e politici un cittadino libero. La Costituzione prevede la libertà di parola. Non può esserci libertà di parola senza un'educazione

linguistica. La democrazia non può fare a meno di un'educazione che consenta la partecipazione alla vita dello Stato.

-Un altro significato di educazione linguistica: percorso che permette l'acquisizione della capacità di comprendere gli stati d'animo, le emozioni. Serve la conoscenza di un codice linguistico che aiuti a decifrarle.

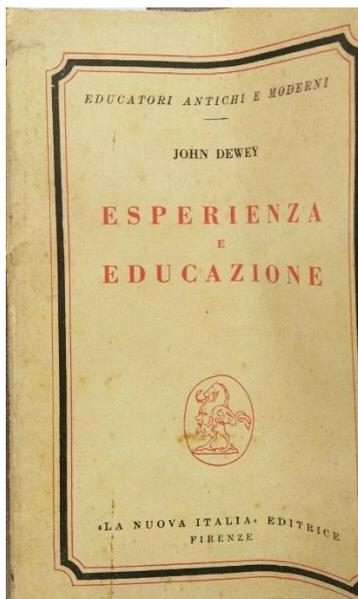
-Altra funzione dell'educazione linguistica: è l'acquisizione della capacità di risolvere i conflitti attraverso la parola. Non è possibile insegnare il linguaggio per risolvere i conflitti, si tratta di un "apprendimento collaterale" come lo chiamerebbe Dewey.

-Quindi ci vuole una didattica dell'educazione linguistica all'altezza di questi obiettivi. Tra finalità e mezzi ci deve essere un legame. È per questo che, solitamente, gli educatori che si occupano di educazione linguistica lo fanno in momenti di grave crisi.

-Pedagogia e didattica insieme debbono allestire contesti per rendere concreti gli obiettivi. Non ci può essere una netta distinzione fra finalità e mezzi, come dice Dewey. Va messa in atto una didattica attiva, sociocostruttiva, generativa.

-L'educazione linguistica non può essere finalizzata solo all'efficienza linguistica, alla 'competenza'. Freinet ha messo in atto in momenti di grande difficoltà sociale (due guerre, la povertà) una didattica all'altezza di obiettivi di riscatto: una didattica non trasmissiva.

-Quel che conta è formare attitudini permanenti: desiderio di apprendere, di applicare ciò che è stato appreso, dare significato alle esperienze, sviluppare passione e piacere.



-La formazione deve tendere a formare abitudini durature, a creare desiderio di apprendere.

-Ciari nelle *Nuove tecniche didattiche* parla di un apprendimento che scaturisca da un processo di vita. Don Milani nella *Esperienze pastorali* parla di un patrimonio comune di cultura generale da formare in cui centrale è la padronanza di lingua e lessico.

PERUGIA
Gruppo di lettura sul testo di Bruno Ciari
Le nuove tecniche didattiche
Lunedì 30 maggio, ore 17,00
Incontro pubblico finale
sui temi, le questioni, i problemi elaborati dal gruppo di lettura
con
Anna D'Auria
Segretaria nazionale del MCE
presso **PopUp** libri/spunti/spuntini via Birago 22
A/tutte le partecipanti sarà rilasciato l'attestato.

gli allievi di san donato
con la collaborazione di don sandro iagomarsini
un libro inopportuno
esperienze pastorali di don milani
mezzo secolo dopo
libreria editrice fiorentina

-Il metodo tradizionale, invece, genera repulsione verso l'educazione linguistica e riproduce le differenze di classe.

-La scuola dispone di ben 200 giorni (200!) che dovrebbero essere utilizzati per parlare, fare conversazione, aiutare a costruire un patrimonio prezioso. È importante inoltre fare molta esperienza di scrittura. Il dibattito fra metodo fonologico e globale è ammuffito, Emilia Ferreiro ci ha messo nella giusta direzione: l'evoluzione naturale va seguita e accompagnata nella scuola.



Il linguaggio scritto e parlato è una tecnologia troppo potente per essere semplicemente 'insegnata' direttamente, è una tecnologia che ci accompagna da migliaia di anni, che ci entra in testa e ci condiziona. Bisogna educare a manovrare, ad avere consapevolezza, a usare in modo autonomo.

Roberta Bonetti (Unibo)

'Etnopragmatica' delle immagini. Un ponte tra codici comunicativi differenti

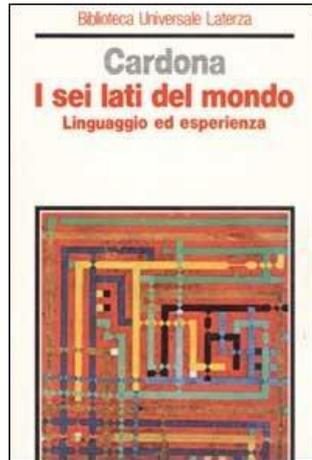
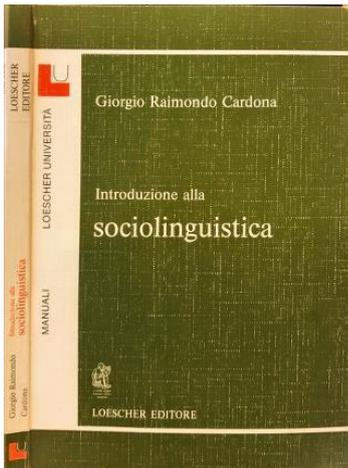


- Lévy-Strausse e lo strutturalismo forniscono strumenti di lettura per capire l'incontro tra cornici culturali diverse. Oggi serve un approccio interculturale.
- Le immagini costituiscono una fra le principali fonti di informazione. Non tutti i contenuti passano attraverso il linguaggio verbale. L'uso sociale delle immagini e la struttura delle immagini ci condizionano.
- La percezione ha natura interazionale e collaborativa e richiede coinvolgimento affettivo. Così come i parlanti sono esseri sociali, le immagini sono tracce di percorsi sociali e cognitivi.
- Esempi: i segnali stradali che indicano la presenza di una scuola indicano anche modi diversi di vedere l'andare a scuola'.

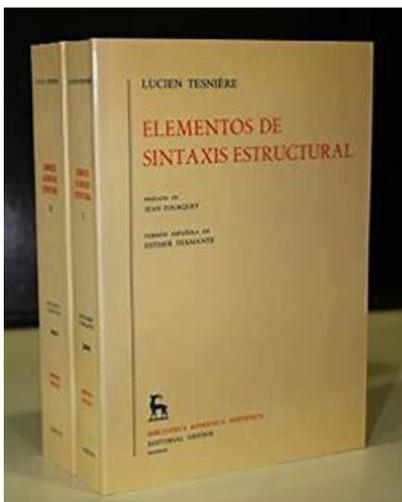


Cristiana De Santis (Unibo- Giscel)

La grammatica valenziale nella classe plurilingue?



- La lingua è la modalità che dà forma al pensiero e alle conoscenze, secondo Cardona.
- La grammatica valenziale propone un modello. Possiamo riflettere su cosa significa adottare un modello.
- Fu Lucien Tesnière ad elaborare la teoria attraverso un confronto fra venti lingue.



- La grammatica valenziale parte dalla frase, proponendo l'analisi del funzionamento delle parti della frase. A differenza dell'analisi logica, che si basa su un approccio lineare, l'approccio strutturale indaga le relazioni, che sono nascoste, non visibili ed evidenti.
- La struttura della frase è data dai rapporti di dipendenza fra gli elementi. Al vertice sta il verbo con i suoi legami.
- Va fatta una critica all'approccio 'isolazionista:' non osserva la lingua 'come il pesce nell'acqua', ossia non si occupa della parola nell'ambiente naturale in cui la parola vive, cioè la frase.
- Si tratta di cogliere i rapporti gerarchici tra gruppi di parole, di valorizzare la libertà di scelta nella costruzione della frase: in una classe viva, attiva.
- Si ritrovano qualcosa di simile nella pedagogia Freinet: le *Editions de l'Ecole Moderne* avevano pubblicato 'La grammaire d'après le texte libre'



Bisogna riflettere sul significato, di 'frase', valutare se sono frasi

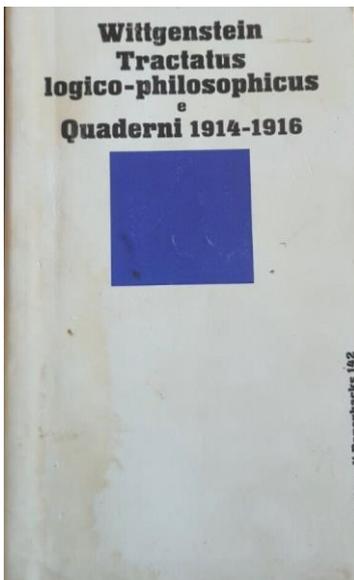
- La mamma mise
- Giovanni abitava
- Il gatto dorme
- La mamma legge

-Questo approccio offre molti vantaggi nelle classi plurilingui, incentiva giochi di espressione orale e poi 'giochi' sullo scritto.

Lucia Bacci (DS Licei Giovanni da San Giovanni)

Wittgenstein: "gioco linguistico" e "forma di vita"

Opere di L. Wittgenstein: 'Wörtbuch'; 'Tractatus logico-philosophicus'; 'Ricerche filosofiche'



-In queste opere Wittgenstein affronta il problema del rapporto fra linguaggio, pensiero, mondo, a partire da come si apprende il linguaggio, da come funziona il linguaggio per costituirsi come immagine del mondo. E da come è strutturato il mondo per essere raffigurato dal linguaggio. W. Si chiede se il linguaggio raffigura la realtà.

-L'immagine logica dei fatti è il pensiero

-Il suo wörterbuch è formato da 2500 parole del mondo desunte dalla vita quotidiana, è una cassetta degli attrezzi.

-Dopo l'esperienza di insegnamento (notevole l'uso del dialetto per insegnare la grammatica) si concentra sul linguaggio logico come gioco linguistico e come forma di vita. Simile, ad esempio, al gioco degli scacchi in quanto richiede la messa in atto di strategie. Il gioco richiede di seguire una regola, è una attività, una prassi. Fare un gioco significa seguire **delle regole**.

-La forma logica è l'elemento comune fra mondo e linguaggio.

-**Il significato di** una parola corrisponde al suo uso nel linguaggio. Ogni segno, da solo, sembra morto. Che cosa gli dà vita? L'uso. Nell'uso esso vive è l'uso che dà il significato

-Quando cambiano i giochi linguistici cambiano i concetti, e con i concetti cambia il significato delle parole.

-La 'forma di vita' è prioritaria rispetto alla grammatica.

-Allora quale riflessione sulla lingua possiamo mettere in atto? Dobbiamo lavorare su una grammatica ricca, esplorativa, che parta dagli usi del linguaggio per approdare alla comprensione delle strutture linguistiche e delle regole grammaticali.

Laboratori MCE Gruppo Lingua

Riflessione linguistica e medialità

(Lidia Pantaleo, Laura Lemmi)

Per costruire autenticamente intorno alla lingua occorre che la lingua sia esperienza viva, corpo, espressione culturale di tutti i linguaggi "frequentati" e "usati".

Durante il laboratorio sono stati messi a disposizione dei partecipanti materiali diversi ed espressione di linguaggi diversi come stimolo ad una riflessione condivisa su ciò che è possibile usare come spunto per la riflessione linguistica in ottica inclusiva, cooperativa e attiva.

Ogni materiale messo a disposizione ha avviato alla formulazione di ipotesi d'uso e confronto sugli stessi. Ogni artefatto è stato sperimentato come "testo" recuperando l'idea dello stesso inteso come *textum* cioè intreccio. La tessitura di trame linguistiche diverse e la loro offerta a chi apprende permette di aprire percorsi personalizzati di accesso alla lettura e alla scrittura anche lineare.

Grammatica del parlato e grammatica dello scritto

(Giancarlo Cavinato, Lia Martini)

È importante considerare come il parlato sia un elemento fondamentale del contesto comunicativo e base per costruire significati condivisi. È il contesto che dà senso agli enunciati linguistici e nello stesso tempo è esso stesso costruito via via dagli scambi comunicativi che vi si svolgono.

La lingua parlata ha una sua regolarità, una grammatica con ricorsività riconoscibili?

Cosa la differenzia dallo scritto? Vengono raccolte le osservazioni circa le caratteristiche dei due codici.

I partecipanti sono poi invitati a rintracciare nelle trascrizioni di conversazioni nella scuola dell'infanzia elementi che contraddistinguono l'oralità.

Successivamente dall'analisi di trascrizioni di interviste ad adulti cercano di definire i criteri per un corretto passaggio, con opportune strategie, alla lingua 'extra-situazione', esplicita. Si conviene che curare una 'messa a punto' fin dalla scuola dell'infanzia della comunicazione orale è un passaggio fondamentale per un approccio a una lingua scritta come codice comunicativo elaborato e duttile.

Laboratorio "Grammatica e testo"

(Valter Martini Nerina Vretenar)

Il laboratorio ha proposto:

- la riflessione su un passo del Manifesto MCE "Educare alla parola" che mette in rilievo come la lingua sia non un "modello" da conoscere e cui conformarsi, un oggetto statico, ma una realtà complessa e in mutamento, un corpo vivo, da esplorare per approfondimenti successivi mettendo al centro la comprensione intesa come costruzione del significato.
- la lettura di un testo narrativo senza finale, da interpretare in base agli "indizi" riformulando poi il significato dopo la lettura della parte finale.
- la riflessione sul tema della costruzione del significato al di là della superficie e sull'importanza del lavorare in gruppo, poiché il gruppo funziona come una "mente collettiva" in cui ognuno allarga il suo orizzonte grazie agli apporti degli altri
- un "gioco" di scoperta dei fili e dei nodi di un testo sulla base dell'individuazione delle parole che si riferiscono allo stesso elemento e delle loro ricorrenze
- la ricerca delle informazioni che il testo ci dà e delle inferenze possibili
- una riflessione finale sulle innumerevoli attività possibili a partire da un testo che favoriscono la comprensione.

Conclusioni in plenaria

Presentazione della ricerca

Lidia Pantaleo MCE Gruppo Nazionale Lingua



RICERCA SU RIFLESSIONE LINGUISTICA

Focus: la riflessione linguistica nel contesto plurilingue dei parlanti di oggi, un ponte per costruire una comunità democratica

Destinatari: docenti di ogni ordine e grado, ricercatori e studenti

LO SFONDO :

- il pregiudizio sull'idea di lingua come strumento e modello univoco
- lo stereotipo del funzionamento e della struttura analogica delle lingue
- la presenza del pluralismo linguistico nella nostra vita sociale e culturale
- la considerazione dell'impatto del contesto comunicativo (classico-sincrono-digitale- ...)
- l'attenzione al rapporto che i segni linguistici hanno fra loro
- l'attenzione alla dimensione relazionale della comunicazione (cura della componente pragmatica, non solo strutturale e normativa)
- la dimensione creativa della lingua evitando che si crei fissità funzionale così da creare nuovi linguaggi coniugati ad un fare attivo, cooperativo, aperto ad una dimensione di "accoglienza" della ricchezza del plurilinguismo e dei vari linguaggi
- sviluppo di un'oralità varia e aperta quale strumento e criterio fondamentale per un rapporto non settoriale e univoco con la lingua scritta

condizioni queste per una idea e una proposta operativa di riflessione linguistica innovativa e aderente alle esigenze linguistiche delle alunne/i di oggi.

I processi di costruzione linguistica sono sempre in evoluzione così che si tratta di stimolare la riflessione su regole e scoperte che non sono solo oggetto di uso acquisito in via definitiva, ma capaci di dare avvio a un processo continuo di crescita e sviluppo di conoscenze e competenze che possono avere una ricaduta significativa anche nella costruzione testuale.

OBIETTIVO DI RICERCA:

quale riflessione linguistica nel contesto plurilingue dei parlanti di oggi può costituire un ponte per costruire una comunità democratica?

QUADRO TEORICO

Relazioni

IPOTESI DI RICERCA

La manipolazione concreta dei testi e la rielaborazione-problematizzazione in un contesto dinamico e cooperativo sono la premessa fondamentale per interrogare i testi in modo attivo e costruttivo in una classe intesa come comunità linguistica.

Ogni membro della comunità è portatore di una mappa di significati, di codici culturali e linguistici che nel confronto con gli altri si ampliano, si modificano, si ridefiniscono provocando dei cambiamenti negli schemi interpretativi propri e altrui. Ciò è possibile se si prendono in considerazione la lingua, le lingue, nel loro uso e nella lingua/ e in uso come un insieme di condizioni/regole di funzionamento ma anche di scelte di selezione e combinazione.

METODOLOGIA

Proponiamo di osservare eventi, interrogativi, inciampi, comprensioni diverse, interpretazioni, 'errori', aspetti problematici e significativi che si riscontrano nelle classi con una metodologia di osservazione partecipante annotando impressioni ed elementi sporgenti dalle conversazioni con gli alunni e dai loro incontri con i testi

Per INTERROGARE I TESTI quali domande, osservazioni, problematizzazioni a partire dal confronto di testi diversi (testi liberi, scritture collettive, brani di letteratura, articoli, scritture funzionali, varie tipologie testuali, ...) possono essere utili?

A seguire una serie di esempi:

- *Cosa è testo/cosa non è testo?*
- *Un testo non è: un elenco di frasi...*
- *Cosa tiene insieme le parti del testo?*
- *C'è un argomento? Uno solo? Più di uno?*
- *Quali legami tra le parti?*
- *Quali presupposizioni?*
- *Quali rimandi?*
- *Come ricostruire il piano del testo?*
- *Come ricostruire gli impliciti nel testo?*
- *Come operare con le parole non note?*
- *Quali operazioni attive devono fare i soggetti per ricostruire i significati profondi del testo? E delle relazioni tra le parti del testo?*
- *Come confronta ogni soggetto le sue ipotesi testuali con gli altri?*
- *Come si arriva a scoprire le regole e il funzionamento del testo?*
- *Come distinguere un testo da un altro?*
- *Quali eventi linguistici vengono individuati come particolarmente significativi?*
-

DOCUMENTAZIONE

Per attivare percorsi di riflessione linguistica nella comunità linguistica di riferimento, si propone di costituire un repertorio di possibili esperienze di discussione nelle classi sui testi analizzati seguendo alcune possibili linee metodologiche di seguito indicate:

Criteria metodologici di riferimento per proposta di sperimentazione a scuola

Metodologia di ricerca/scoperta

Fare riflessione linguistica è attuare dei percorsi di "scoperta" perché gli alunni imparino a ritrovare quella conoscenza linguistica immagazzinata e già all'opera nella loro testa e che, pur rivelandosi generalmente sufficiente ad assolvere alla maggior parte dei compiti comunicativi, sfugge di solito a qualsiasi consapevolezza o possibilità di controllo e di confronto con nuovi elementi immessi nel sistema.

Metodologia dell'osservazione/problematizzazione/riconoscimento

Gli alunni devono abituarsi a confrontare le loro conoscenze con i fenomeni, i fatti della lingua parlata e scritta, quindi imparare ad **osservare** i fenomeni linguistici e comunicativi e a riconoscere le ricorrenze. (Cfr. Maria G. Lo Duca *Esperimenti grammaticali* Carocci 2018 pp. 25-41).

I dati via via raccolti dalla comunità linguistica andranno a costituire un patrimonio di riferimento e confronto per nuove scoperte e rilevazioni. I dati, sottoposti alla riflessione collettiva, potranno così concorrere alla formulazione di ipotesi, confermare o smentire le precedenti.

Metodologia del gioco linguistico

L'analisi del linguaggio è analisi descrittiva dell'attività linguistica che si struttura come potenzialità di produzione di infinite comunicazioni ma anche come sistema di vincoli e limitazioni come avviene si esplicita concretamente nella molteplicità dei giochi linguistici su cui Wittgenstein invita a non cercare spiegazioni, quanto ad osservare. Nella comunicazione si gioca sempre un particolare gioco linguistico che costituisce la condizione del comprendere e dello spiegare.

Motivazione

- Come stimolarla?
- Quali strumenti usare?
- Come focalizzare l'attenzione sugli elementi dinamici che strutturano i testi?
- Sulle ricorrenze. Sulle varianti. Sulle scelte?
- Quali bisogni soddisfare?
- Quali curiosità? Consapevolezze? Reciprocità? Strategie?
- ...

CRONOPROGRAMMA AZIONI:

- INCONTRI
 - 1 Iniziale
 - 2 progettazione
 - 2 monitoraggio/tutoraggio
 - 1 comunicazione esperienze
 - 1 riprogettazione

- STRUMENTI/TECNICHE RACCOLTA DATI, VALUTAZIONE E DOCUMENTAZIONE
 - Elaborazione/condivisione strumenti osservazione
 - Analisi dati in relazione a ipotesi di ricerca
 - Raccolta cooperativa materiali

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- B. Malfermoni, Educare alla parola. Scritti sull'educazione linguistica, Junior
- N. Vretenar, Dire fare inventare, Asterios
- Malfermoni-Tortoli-Giraldi, Grammatica come conoscenza , Juvenilia
- M. P. Lo Duca, Esperimenti grammaticali, Carocci
- M. P. Lo Duca, Viaggio nella grammatica , Carocci
- M. Prandi, Le regole e le scelte, UTET
- M. Prandi – C. De Santis, Grammatica italiana essenziale e ragionata , UTET
- F. Frasnedi, Y. Martari, C. Panzieri (a cura di), La lingua per un maestro. "Vedere" la lingua: per insegnare, per capire, per crescere, FrancoAngeli
- L. Cisotto, Didattica del testo, Carocci
- D.Parisi, Per una educazione linguistica razionale , Il Mulino

RESTITUZIONE

Realizzazione di una pubblicazione/ mostra